



ALBERTO CAPANNA

Bacicio do Tin

Ed. Mursia - Milano 2008

(riedizione)

Pagg. 398 - Euro 17,00

Chiariamo subito che il titolo del libro ("Giovann Battista del Tino" per chi non ha dimestichezza con l'eloquio ligure) è il soprannome del protagonista anche se non è davvero questo l'unico nome dell'intraprendente uomo di mare spezzino, che in realtà si chiamava Giovanni Battista Cavaciòli, ma che nel tempo era diventato Baccan Giobatta Cavaccioli e, ancora, addirittura, *son excellence Jean Baptiste de Cavisiol premier Conte de l'Ile du Thin*.

L'A. ("spezzino figlio di arsenalotti, cassaintegrato") si inoltra nelle vicende legate a questo singolare quanto poco noto personaggio, che pure ha una sua precisa collocazione nella storia delle marinerie italiane, seguendo tre differenti livelli di trattazione, contraddistinti nelle relative pagine da altrettanti tipi di caratteri tipografici.

Il primo livello, ricco di garbata ironia, riguarda le peripezie anche di carattere familiare connesse con la stesura del testo, con la ricerca di prove documentali e con il tentativo di individuare il relitto della nave del protagonista; il secondo è costituito dal testo vero e proprio del romanzo, mentre il terzo è la vivace cronaca dettagliata di alcuni mo-

menti importanti della vita di Bacicio del Tin.

Chi era costui? Ce lo chiarisce in sintesi il sottotitolo del volume "*Corsaro dell'Imperatore e pirata in Alto Tirreno*". Siamo alla fine del XVIII secolo, all'epoca dei grandi conflitti tra Gran Bretagna e Francia, dopo Trafalgar e prima di Sant'Elena, tanto per intenderci.

Bacicio del Tin, giovane ed esperto marinaio spezzino, per una serie di avventurose circostanze, forte di una "patente di corsa" ottenuta grazie all'intervento di un suo nobile ed autorevole amico francese, svolge nel Tirreno ed anche in altri mari un'intensa attività corsara, trasformata in seguito in feroce pirateria, a bordo del *Lanpo (sic!)*, il suo scia-becco (tre alberi a vele latine e due fiocchi) lungo quasi 50 metri, armato con un adeguato corredo di cannoni e carronate.

Così, tra le rutilanti avventure dall'Atlantico al Mar Nero che lo vedevano interpretare più di un ruolo ("*marinaio per nascita, corsaro per necessità e pirata per disperazione*"), si svolge l'intensa esistenza di Bacicio, le cui intricate vicende personali si innestano sullo sfondo dei grandi eventi storici dei suoi giorni, che l'A. non manca di citare puntualmente.

Una vita tanto intensa quanto breve, poiché il corsaro e pirata ligure verrà processato e impiccato a 31 anni il 9 marzo 1817 a Portovenere.

L'impostazione della materia risulta scorrevole e rispettosa delle esigenze di chi si appresta alla lettura per quanto riguarda gli argomenti generali mentre per quelli particolari, essi risultano sempre vivacizzati da uno stile scorrevole, spesso gradevolmente colloquiale, ricco di allusioni gergali e di espressioni dialettali (a nostro avviso sarebbe stato opportuno, però, ampliare il numero delle traduzioni di queste ultime), integrato da annotazioni a fondo

pagina nelle quali l'A. fa spesso sfoggio di un garbato *sense of humour*.

A questo punto, il recensore commetterebbe un grave peccato di omissione se non segnalasse le descrizioni delle numerose manovre marinaresche contenute nel testo: chiare e rigorose, condotte con proprietà di linguaggio e con un corretto impiego della terminologia marinara, quasi sempre maltrattata da chi scrive in Italia su questo specifico argomento.

Un bel romanzo marinaresco, insomma, anche tenendo conto che in opere di questo genere, il confine tra storia e fantasia è sempre molto labile e che ciò è valido più che mai nel caso di Bacicio do Tin.

Claudio Ressmann



ENRICO GURIOLI

Ti regalo il mare

Il Leggio libreria editrice

Sottomarina (VE) 2009

Pagg. 346 - Euro 18,00

Il titolo del volume ed il suo lungo e suggestivo sottotitolo "*... gli dei non computano negli anni di vita destinati agli uomini, il tempo trascorso in mare ...*" non aiutano davvero a comprendere quale sarà il contenuto di questo libro; si potrà solo immaginare che il mare ne sarà l'indiscusso protagonista. In realtà, occorre riconoscere che sarebbe stato impossibile sintetizzare in un titolo una quantità notevole di spunti e di